

VANGELO DI DOMENICA 27 MAGGIO 2018 - SS. Trinità

Vangelo secondo Giovanni (15, 24-27)

In quel tempo, il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: «Se non avessi compiuto in mezzo a loro opere che nessun altro ha mai compiuto, non avrebbero alcun peccato; ora invece hanno visto e hanno odiato me e il Padre mio. Ma questo, perché si compisse la parola che sta scritta nella loro Legge: “Mi hanno odiato senza ragione”.

Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio».

Pochi versetti tratti ancora dal testamento spirituale di Gesù: una traccia per accogliere la rivelazione definitiva di Dio che lui ci offre. I giudei e il mondo (simboli rispettivamente della religione e dell'incredulità che respingono la rivelazione di Dio in Cristo) hanno visto le opere di Gesù - tutte finalizzate a che gli uomini avessero la vita, e in eccesso (Gv 10,10) - ma anziché gioirne e corrispondere all'amore di Dio hanno odiato sia il Figlio che il Padre. Il Figlio presente in Gesù che compiva sulla terra le opere della vita, il Padre di cui il Figlio fatto uomo è il volto (Chi ha visto me, ha visto il Padre, Gv 14,6). Se Gesù non avesse compiuto quelle opere, i giudei e il mondo non avrebbero alcun peccato - argomenta Gesù (siamo sempre in un contesto processuale!). Ma poiché le opere della vita (di Dio) sono state compiute, essi hanno peccato, avendo preferito le tenebre della loro incredulità alla luce della rivelazione. Avendo, come dice la Sapienza, sragionato (indice drammatico ne è l'"odio senza ragione").

Ai discepoli, tentati anch'essi dall'incredulità, Gesù promette il Paràclito, il difensore delle ragioni della fede, che sono le ragioni dell'amore di Dio. Egli renderà testimonianza del Figlio, e anche i discepoli grazie a lui, vivendo cioè la vita filiale, daranno testimonianza a Gesù, in quanto sono stati con lui fin dal principio, dalla sua manifestazione nella carne, che nella risurrezione è stata definitivamente rivestita della gloria divina.

Gesù, dunque, ha reso testimonianza che Dio è comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito. Che la verità di Dio è l'amore reciproco del Padre e del Figlio nello Spirito. E anche i discepoli, accogliendo lo Spirito di Cristo risorto, da(r)anno testimonianza che Dio è comunione. Il dono escatologico di Dio - lo Spirito - ci responsabilizza a proposito della vera identità di Dio, del "monoteismo cristiano", della comunione nella differenza che caratterizza l'unico vero Dio che Gesù è venuto a rivelarci.